



Jack Nicholson in «Prizzi's Honor»

Delitti e risate in «Prizzi's Honor», il bellissimo film interpretato da Jack Nicholson e Kathleen Turner. Ma è piaciuto anche «Congiunzione di pianeti» (Urss)

Che onore! È arrivato John Huston

Da uno dei nostri inviati VENEZIA — È un capolavoro o una baggianata? Sulle prime non si sa bene cosa pensare. Poi, i dubbi svaporano. Forse non è un capolavoro, ma sicuramente non è nemmeno una baggianata. Anzi. Si tratta di John Huston e basta. Semmai, un altro Huston, tutto diverso dal più recente, tormentoso *Sotto il vulcano*. Realizzato quando ormai il cineasta naviga intrepido verso i suoi alacri ottant'anni, *L'onore dei Prizzi* (questo il titolo del film in concorso a Venezia '85) ha, infatti, ogni requisito per diventare, insieme, un successo commerciale, un *cult-movie*, un'opera da premiare, magari, proprio con uno degli ambiti Leoni veneziani.

Ben consistente, intricatissimo, eppure divertente, a suo modo graffiante, risulta infatti *L'onore dei Prizzi* dove, parrebbe, l'incorreggibile Huston si scarpaccia alla ricerca di «storie di ordinaria follia» facendo ricorso al libro omonimo di un collaudato narratore di vicende torve dai risvolti grotteschi e surreali quale si è rivelato da tempo Richard Condon, per l'occasione anche sceneggiatore del film al fianco di Janet Roach. E non solo. Precettando allo scopo l'enigmatica figlia Angelica, la fulgida bellezza di Kathleen Turner, e, ultimo ma non ultimo, il «divissimo» Jack Nicholson, il «gran vecchio» mischia poi le carte furiosamente, tanto da proporzionare un racconto svelto, incalzante, tutto fitto, sì, di cruentissime, efferate gesta mafiose, ma anche di impudenti, proterve tirate parodistiche. Soprattutto alla faccia di imboliti, catarsi tangheri italo-americani di manifesta ascendenza meridionale che dicono e fanno stracelli, sembrerebbe, soltanto in nome e in gloria di un malinteso senso del paradosso. Oltre s'intende alla gratificazione di qualche milione di dollari, un po' per rifarsi delle spese, un po' per rifornirsi almeno dell'argent de poche per i loro incontri sociali preferiti: matrimoni, funerali di urtante pacchianeria, più qualche compleanno del «boss dei boss», un incartapeccorito degenerato che coltiva come sua massima aspirazione quella di vedere tutti o sposati o morti.

Insomma, qui ci si inoltra proprio nel ventre molle della mafia newyorkese. E senza eroismo di tale labirintico viaggio sono, da una parte, uno stordito, impollastro *killer* di nome Charlie Partanna (incarnato da un Nicholson sempre più carico di stic e vezzi istrionici), e la sua stessa amante e poi sposa, l'infida, pericolosissima ragioniera-assassina Irene Walker (una superlativa, in tutti i sensi, Kathleen Turner); dall'altra, la losca congrega di asmatichi malavitosi determinati a fare, sempre e comunque, il bello e il cattivo tempo. Spesso facendosi la forza (e la pelle) tra di loro, pur di mantenersi in sella nei lucrosi affari del traffico di droga, della prostituzione, degli assassini su commissione.

L'aspetto inconsueto di questa complessa messinscena houstoniana è il fatto che, pur ricalcando modi, situazioni, personaggi della più classica «favole nere» quali, ad esempio, si ritrovavano nel vecchio film dello stesso autore *Giungla d'asfalto* o in tante altre imprese escogitate dalla premiata scuola dei duri di chandleriana memoria, l'intera rappresentazione dell'*Onore dei Prizzi* procede speditamente sul doppio binario della gangster story tradizionale riecheggiata, ridisegnata al contempo da puntigliose forzature caricaturali e dall'abuso di stereotipi sociologici, etnici, comportamentali di effetto vistosamente paradossale.

Il plot vero e proprio dell'*Onore dei Prizzi* è, si suppone, con chiaro intento strutturato secondo un filo narrativo caratterizzato da svolte e scossoni palesemente improbabili. Dunque, il fucoso Partanna si infiamma per la bella Irene. Poi si scopre che costei, ammazzando e rubando a man salva, ha sottratto al potente clan dei Prizzi un consistente malloppo. Partanna, assoldato dai Prizzi, dovrebbe fare piazza pulita. Però, ci si mettono di mezzo le ragioni del cuore. La cosa rimane, dunque, a mezz'aria per un po'. Fino a quando, messo alle strette dalla stessa Irene, il buon Partanna è indotto a farla fuori. Per poi tornare tra le braccia accoglienti di Maerose Prizzi, non del tutto estraneo a certi pericolosi scherzi da prete ai danni della dipartita Irene. E così (quasi) tutti

vissero felici e contenti, nella pur terribile «giungla della città».

Ambientata nei primi anni Sessanta, contrappuntata nei momenti cruciali dalle trascendenti arie della rossiniana *Gazza ladra*, della verdiana *Marcia trionfale dell'Aida* e nel décor, tutto sommato, pertinente di saloni d'albergo addebbati con i ritratti, nell'ordine, di Arturo Toscanini, papa Pio XII, Enrico Caruso, Richard Nixon, la saga stralunata dei Prizzi, evidente caricatura della tetra-sentimentale-grangoliosca specie dei Corleone del *Padrino*, sfocia con resoluta spregiudicatezza in una irruenta, sarcastica aggressione al tema un po' tabù, un po' imballante, della mafia, delle minoranze etniche, di pregiudizi e credenze consolidate. Quel che ne esce è un intonamento immediato, attirato via con bello sprezzo dell'arte, della verità, delle mistificazioni interessate.

L'onore dei Prizzi vola, cioè, allegramente in frantumi, a tutto ed esclusivo vantaggio di uno spettacolo che si segue con complice divertimento dal principio alla fine. Del resto non ci aspettavamo di meno dal gagliardo ottantenne John Huston.

Nella sezione competitiva intanto, si è rifatta viva l'Unione Sovietica con la densa opera di Vadim Abdrascitov, *Congiunzione di pianeti*, film del quale avevamo avuto modo di parlare già quest'inverno in occasione di un nostro soggiorno a Mosca e a Leningrado. Lo spunto narrativo cui fa ricorso il bravo cineasta è quantomeno enigmaticamente allusivo all'incombente minaccia del pericolo atomico. Qui, infatti, si racconta di un gruppo di comunisti che, richiamati temporaneamente in servizio attivo per partecipare alle manovre dell'esercito, dopo poco vengono congedati da un ufficiale, in quanto risultanti «morti», secondo lo schema convenzionale della stessa manovra perché colpiti da un razzo con testata nucleare.

I finti-morti, però, indulgendo ai sogni ad occhi aperti o alla proiezione delle loro più segrete fantasie, si ritrovano così, liberi e disponibili, a correre ogni più azzardata avventura. E in tali frangenti, incontrano o immaginano di incontrare la donna sempre desiderata, i vecchi, scomparsi genitori e un tumulto di passioni, di desideri insospettiti. Poi, però, sopraggiunge il nuovo la cognizione del reale, il ritorno a casa. Ma che importa: quei sogni, quelle allucinate trasfigurazioni loro li hanno vissuti così intensamente da essere forse più autentici della più contingente quotidianità. Film di sottile, penetranti suggestioni psicologiche, tutto giostrato con partecipe sensibilità sui toni e sui tempi incalzanti delle

emozioni, dei sentimenti ravvicinati, *Congiunzione di pianeti* resta per noi un'allegoria ispirata e felice su roveli e tensioni che sono tanta parte di inquietudini, malesseri attuali.

Rovinoso ci è parsa, infine, la prova (in concorso) del film turco di Ali Özgürk *Il guardiano*, tentativo quanto mai maldestro di proporre un severo apologo sui guasti provocati a sé e agli altri allorché si impronta la propria condotta, la propria vita a criteri di servilismo fino ai limiti della autodistruttiva alienazione. Abbiamo cercato invano di seguire la vicenda grevemente predicatoria snocciolata prolessicamente in questa pellicola e, ad un certo punto, benché convinti che il servilismo sia un male, parlarne in termini così enfatici, declamatori, non migliora certo la situazione.

Sauro Borelli

Una scena del film del nipote di Beethoven di Paul Morrissey, con Wolfgang Reichmann nei panni del grande musicista

Convincono solo a metà il film con Gemma e la nuova opera di Paul Morrissey. Un grazioso tv-movie di Richard Eyre



Dustin Hoffman. In alto, l'attore come compare nel film «Morte di un commesso viaggiatore»

sta nostrana ai fasti hollywoodiani di Silverado. Da oggi nelle sale italiane in contemporanea con la «prima» veneziana, *Tex* e il Signore degli abissi è un western dai toni esotici in bilico tra Ringo e Indiana Jones. Non a caso, Tessari ha voluto come protagonista Giuliano Gemma, già Montgomery Wood ai tempi di una pistola per Ringo un po' per antica amicizia, un po' perché è l'unico attore italiano capace di andare a cavallo e di sparare facendo doppi salti mortali.

C'era aria di delusione l'altra mattina alla proiezione per i giornalisti, anche se bisogna riconoscere che i più soddisfatti sono stati proprio i «willeriani» di ferro, i quali hanno rintracciato nelle battute pronunciate da *Tex* e Carson («Per Satanasso» oppure «Vorrei una bistecca alta tre dita con una montagna di patatine») il giusto omaggio al testo originale. Intendiamoci: da consumato marpione del cinema d'avventura, Tessari sa condurre le sparatorie, fotografa bene i canyon dell'Almeria e dosa accuratamente i colpi di scena e gli orrori del make-up. Quel che manca è l'atmosfera. Quel fondamentale cocktail di brutalità e leggenda, di verosimiglianza e fantasia che fa del fumetto *Tex* — al di là delle balzane letture «politiche» dei primi anni Settanta — un «classico» della letteratura popolare. È una questione di stile, di voci, di facce, e forse di scelta degli attori (appena vede Flavio Bucci col parruccone nero da indiano la gente si mette a ridere). Ma forse siamo noi a sbagliarci. Se è vero che gli albi di *Tex* Willer hanno un mercato di oltre settecentomila lettori, il romanzo produttivo dovrebbe essere immediato, l'operazione vincente. Staremo a vedere: col fumetto al cinema non si sa mai come va a finire. Ricordate il tonfo di *Flash Gordon*?

Michele Anselmi

Zanussi: «Ma non sarà un Leone facile»

VENEZIA — Osserva Krzysztof Zanussi: «Il verdetto procurerà all'interno della giuria molti contrasti, poi, con i colleghi giurati, si chiude il ritiro: a mezzogiorno di oggi si saprà chi è il Leone d'oro di quest'anno. In attesa ecco come la pensano alcuni «addetti ai lavori»: Stefano Reggiani (critico cinematografico della Stampa): «Il Leone quest'anno è una donna: Agnès Varda, con *Sans toit ni loi*. Il migliore attore, come si preannunciava, mi è sembrato il Jack Nicholson «italiano» di *Prizzi's honor*. Ma perché non dare una tangheta anche al sovietico Abdrascitov? Il suo film è una efficace lettera a Gorbaciov».

Manfred Traxler (distributore della Academy Film): «Un film che ha la forza di essere se stesso, di essere frutto di una cultura non egemone, non americana, non dominatrice: *Tangos*. Sì, è vero che come distributori ci interessa... il vero Leone lo darei però ad una Mostra che avesse il coraggio di essere come una volta non un supermercato di ovvietà e sciocchezze, ma una vetrina per un solo bel film al giorno».

Carmine Cianfarani (presidente dell'Anica): «*Prizzi's honor* è un bellissimo film che viene da Hollywood ma parla di problemi nostri, di nostri connazionali».

È giusto che questa Mostra gli dia un riconoscimento. Giampiero Brinetta (studioso cinematografico): «Non ho visto film che aprono le frontiere di un nuovo linguaggio. E allora meglio gustare quelli che parlano un linguaggio vecchio con intelligenza e serietà: come *Passaggio in India*. È stato il festival della «medietà». E allora premiandola: in *La nave-faro*, un film più conradiano di quanto sia stato scritto, in *Pervola* e *Dust*, di due cineasti giovani e stranieri».



La folla, Arthur Miller, Fellini: parla il grande divo americano

Piccolo grande Dustin, anche senza sex appeal

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA — «Quando Arthur Miller cominciò a raccontarmi la storia di questo Willy Loman, padre di due figli, lo seguì il mio impulso: gli raccontai di un padre che conoscevo io, venditore di mobili, che aveva due ragazze, io e mio fratello. Da quando avevo letto *Morte di un commesso viaggiatore* a 15 anni, ero convinto che Miller avesse raccontato una storia incredibilmente uguale a quella della mia famiglia». Così racconta Dustin Hoffman, piccolo grande commesso viaggiatore. Arriva pallido, stretto fra i guardiaspalle come se fosse un po' un condannato a morte, sommerso da flutti di domande a raffica, dai microfoni a gru. Pantaloni grigi, scarpe da jogging, camicia celeste, con un pubblico davanti sfoderà gli artigli. Inizia: «Sono proprio un ricco. Ho un mucchio di soldi e cerco di comportarmi come se fossi povero. Seguo la moda, dissegno gli abiti eleganti e investo in jeans». Volker Schindler, regista del *Tamburo di latta* e di *Un amore di Swann* gli sta accanto. Ha diretto questa versione televisiva della pièce del 1949 di Arthur Miller che ha segnato l'esordio coperto dal successo a Broadway e che poi è stata ripresa cinematograficamente grazie all'investimento della Cbs. Schindler ha dovuto fare a meno di un attore, in particolare di Miller, deluso dall'unico allestimento cinematografico, quello degli anni 50 con Frederic March. Dall'altro dalla foga psicanalitica, dall'ardore di identificazione con cui — Hoffman stesso racconta — l'attore ha affrontato il ruolo. Fra Hoffman e Miller c'è un sodalizio più che produttivo: «appena ho visto il successo che abbiamo riscosso qui in sala ho telefonato a Arthur e gli ho detto: abbiamo vinto. I giovani sono con noi», rivela l'attore. Per mano tiene Lise Gottfried, la moglie, vecchia amica di famiglia che l'ha restituito alla serenità e gli ha dato due figli. Se Kramer conta Kramer l'ha tirato fuori (insieme alla psicoanalisi) dalla caduta che per lui rappresentò il divorzio dalla prima moglie, *Morte di un commesso viaggiatore* è il tentativo di fare definitivamente i conti con quel passato: la brama distruttiva di successo, la figura del padre. Dopo essersi sottratto all'abbraccio della follia, continua a parlare. Willy Loman è la Macchina. Il Pentagono, è la smania di morte che in questo secolo ha distrutto l'indi-

viduo e la famiglia. È un uomo come tutti, che griffa inutilmente i vetri per entrare in quel mondo che vede dall'altra parte. Pensa di esistere solo se gli altri lo guardano», dice con foga. Ma suo padre nella realtà è veramente un Willy? «Sì, è un uomo che ha sempre incosso il business. Oggi ha 78 anni, si è riposato con la sua giovanissima infermiera, quindi non è un vecchio da accantone: è ancora un concorrente». Lei ha mai seguito il suo esempio? «Certo, agli inizi, quando incontravo un fallimento dietro l'altro sofferivo la sua stessa «fame». Sono ancora un divo, un medico, voglio diventare bravo come lui, mi sono sentito riprendere dall'incubo di «arrivare». Cosa pensate di questo esempio? «Negli Stati Uniti i cineasti hanno il complesso di inferiorità: discutono di Ozu, di Fellini e di Satyajit Ray, ma sono troppo piccoli. Io non condivido del tutto questa opinione. Da noi arriva solo il meglio dell'alta produzione. A farci sentire inferiori sono soprattutto i critici, innamorati immediatamente di un accento britannico». Ha iniziato nell'«off-Broadway» e ha continuato fino a quando fu scelto per il laureato. Preferisce il cinema o il teatro? «La differenza è nella responsabilità: quanto sei sul set il pubblico è lontano, a teatro i senti responsabile verso lo spettatore che sta in prima fila». Cos'è stato che l'ha spinto a diventare attore? «L'ho deciso vedendo *Fronte del porto*, Kazan mi convinse con il suo realismo. Quando ero un ragazzo, progettavo un film con Elaine May, a fianco di Isabelle Adjani e Warren Beatty». Li piacerebbe lavorare di nuovo con un regista italiano, come fece con Germi? «Chiedero oggi a Fellini una parte. Lui mi ignora sempre perché pensa che non ho abbastanza talento». «Sicuro, per adesso...». Già? Si sa che Dustin Hoffman prima di diventare troppo vecchio sognava di fare Amleto, quel ragazzo di Shakespeare che ha perso il padre prima di aver risolto il conflitto con lui».

Maria Serena Palieri



Tex-Beethoven 0-0

Da uno dei nostri inviati VENEZIA — Per una volta lasciateci fare gli snob. Incerti tra *Tex* e *Beethoven*, ovvero tra i due piatti forti della giornata, diamo la precedenza ad un piccolo film diretto da quel Richard Eyre che anche da noi sta diventando oggetto di moderato culto cinelfo dopo l'ambizione di James Penfield ed E venne il giorno delle oche. Si tratta di *Non ce ne importa un bel niente* (in originale *Past Caring*), un tv-movie di produzione Bbc interpretato da quello splendido caratterista britannico che è Denholm Elliott. È una storia di vecchi, caustica ed amara come solo gli inglesi sanno fare.

Tutto comincia quando Victor, ultrasessantenne ancora gagliardo e «cacciatore» di donne, deve abbandonare la casa andata a fuoco durante uno dei suoi esperimenti di distillazione dell'alcool. Solo e senza un becco di un quattrino, l'uomo finisce in una casa di cura per anziani gestita in modo piuttosto feroce dalla giovane governante Linda. L'ospizio, naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di notte Victor visita volentieri i pub del quartiere e al ritorno mette sottopancia la cucina per farsi uno spuntino; e inoltre non gli piace di essere trattato come un vecchietto senza più cartucce. Come dargli torto? Per dare un senso alle sue giornate, Victor porta a spasso Edward, un anziano mezzo paralitico che all'inizio naturalmente, gli va stretto: di